

«Ricostruire post alluvione: serve chiarezza»

Il presidente di Coabi Riccardo Casamassima sul tema delle nuove urbanizzazioni. «Il disastro ha evidenziato le carenze»

«Il consumo di suolo non è una cosa buona e si può ridurre, ma c'è consumo e consumo». Così il presidente di Coabi Riccardo Casamassima, sul tema delle nuove urbanizzazioni, trattato di recente anche in consiglio comunale, in consiglio dell'Urf ed anche in Regione, sia tramite interrogazioni, sia in commissione. «Le nuove costruzioni hanno arricchito l'Emilia Romagna - spiega Casamassima -. Non ci sarebbe stata, così come la conosciamo oggi la riviera, il sistema agroalimentare, la motor valley. La stessa Faenza è ancora attrattiva, pur vivendo una situazione complessa, perché sono in corso le urbanizzazioni del comparto industriale. Il vero tema quindi è il suolo sprecato. Servirebbero interventi normativi adeguati, valutare per esempio compensazioni sulle strutture demolibili nei terreni agricoli, o, altro esempio, una borsa del volume». Una situazione nella quale l'alluvione ci ha messo il suo zampino, e che, secondo Casamassima «non ha fatto altro che evidenziare le carenze, e l'incapacità a tutti i livelli di da-

LA SITUAZIONE

«La stessa Faenza è ancora attrattiva, pur vivendo una situazione complessa»



Via Lapi durante l'alluvione (foto Tedioli)

re delle risposte che oggi sono attese da tutto il territorio romagnolo». Il tema quantomai attuale e complesso, riguarda non solo le nuove urbanizzazioni fuori dal perimetro urbano ma anche quelle all'interno, e in particolare le aree alluvionate, e quelle interessate dalla ricostruzione. Una materia che chiaramente tocca anche il quadro abitativo cittadino: «La domanda di abitazione a Faenza supera di gran lunga l'offerta - evidenzia Casamassima -, ma bisogna individuare le ragioni e le strategie di risposta, per l'acquisto e per l'affitto. La situazione più critica in città è quella dell'affitto, ma il tema va affrontato anche attraverso una politica nazionale».

Secondo il rappresentante di Coabi: «C'è inoltre un aspetto culturale che associa l'edilizia ad un settore che ha consumato e speculato. Ma questo non è il caso dell'Emilia-Romagna. Noi per esempio siamo stati attaccati per sei villette (la Ghilana, nda), ma il vero consumo è stato altro, anche all'interno della città stessa». Coabi fa inoltre notare che «gli oneri di urbanizzazione storicamente hanno fatto



Riccardo Casamassima

ricchi i bilanci delle amministrazioni comunali. Oggi bisogna ammettere che il consumo è servito allo sviluppo, se si è esagerato si può tornare indietro, ma con intelligenza e non con le ideologie. Anche per quanto riguarda le zone allagate. Per la ricostruzione post alluvione bisogna dare risposte in termini di ristrutturazione degli immobili migliorandone la sicurezza, anche sopraelevandoli di un piano. O perlomeno bisognerebbe prevederlo e in questo senso sembra che alla politica manchi il coraggio».

Nei giorni scorsi è stata un'interrogazione presentata da Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e vicepresidente dell'Assemblea regionale: un'interpellanza relativa ai nuovi insediamenti, in particolare all'urbanizzazione dell'area tra via Piave e via Monti, approvata dal consiglio comunale faentino nello scorso febbraio e riguardante un'area coinvolta dall'alluvione nel maggio 2023. All'atto è se-

guita poi una nota di Faenza Ecologica che sulla lottizzazione si è espressa specificando: «rientra nelle aree per le quali il Commissario, ha previsto un totale blocco di urbanizzazione, in quanto alluvionata e fuori dal perimetro del territorio urbanizzato».

Europa Verde nel febbraio scorso aveva presentato un atto per sollecitare la Giunta Regionale a varare una moratoria sulle nuove edificazioni nelle zone alluvionate in attesa di un aggiornamento delle mappe del rischio idrogeologico e dei Piani di Assetto Idrogeologico. E a marzo il governatore Stefano Bonaccini aveva annunciato la volontà dell'Ente, nel rispetto del principio di precauzione, di evitare che si realizzassero nuove edificazioni nelle zone colpite dagli allagamenti. Un annuncio a cui avevano fatto seguito le dichiarazioni di vari sindaci del territorio, tra i quali il sindaco di Faenza e il primo cittadino di Castel Bolognese: «la mancanza di un nuovo quadro normativo di riferimento contro il rischio idraulico comporta, a livello della scala urbanistica, gravi criticità nella valutazione delle nuove previsioni di espansione residenziale». Nei giorni scorsi poi è arrivato il parere negativo del consiglio dell'Unione della Romagna Faentina, su progetti come l'area della Ghilana di via Firenze a Faenza e quella di via Biancanigo a Castel Bolognese.

Damiano Ventura